

Don LUCA

Non è semplicemente un'amica con cui abbiamo condiviso il cammino fino alla porta dell'universo visibile: Alda è stata una donna, una sposa ed una madre speciale. La sua fortezza tutta femminile e la sua fede fanno di lei una presenza ancora molto viva e sensibile. Considero un privilegio averla accompagnata nel pieno della vita, senza sconti e smarrimenti, soprattutto nella prova grande di una malattia che trasforma radicalmente prospettive e relazioni. Spesso un giovane che si accosta ad un malato si sente inadeguato, perciò mantiene una certa distanza con chi viene come risucchiato in un orizzonte sconosciuto e lontano. Non è stato così con Alda. Mentre cercavo di portarle conforto, ho sentito potentemente rafforzate in me le virtù teologali: la speranza, la comunione e la stessa fede. La malattia l'ha confermata nell'umiltà, perciò nella serena fortezza, fino a consegnarsi pienamente al Padre. Ha chiesto, come soltanto una donna sa fare in quelle circostanze, di prendermi cura del suo sposo e dei suoi figli, particolarmente di Benedetto, rendendomi partecipe del suo cuore che certamente ora è nella pace del Signore.



Gli amici dell'ASCENSIONE

“La grazia di Dio ci costituisce nella carità, nella perfezione della carità, che è l'amicizia”

Alda ha accolto questo dono nella sua famiglia, nell'ambiente di lavoro e di vita, sempre attenta e premurosa, esempio per noi di apertura, di stima e di aiuto a tutti.



*Grazie mamma
e un abbraccio a tutti.
Angelo, Paolo,
don Benedetto e Pietro.*

1998 - 2018

5 SETTEMBRE

R I C O R D A N D O
A L D A

**CON AFFETTO E
RICONOSCENZA PER
IL DONO RICEVUTO**



La maestra MILENA

Conservo dell'Alda un'immagine precisa: la osservo dalla mia finestra mentre gioca in cortile, davanti a casa. E' già una ragazzina ed è vestita di chiaro, gonna e camicetta che mettono in risalto la sua figura leggera.

Questa immagine ne richiama un'altra. In una piccola foto del '54, ci siamo io e lei in piazza della Repubblica. Io, in primo piano, sono molto piccola, rido e mi sto agitando, mentre l'Alda, un po' distante, mi guarda, vicino alla vecchia fontana. E' più grande di me, indossa un vestitino bianco, ha i capelli raccolti e fermati da un fiocco: una bimba carina, dall'aria giudiziosa.

Siamo cresciute nello stesso cortile, un piccolo spazio che conteneva diverse famiglie e dove si svolgevano svariati lavori. Per un certo periodo, accanto alla barberia, i Violi aprirono un negozio di dischi. Così, la domenica mattina, l'Alda, Ginetto, io ed altri, piccoli e grandi, ci trovavamo ad ascoltare Caterina Valente, Neil Sedaka, il primo Celentano...

Poi si cresce alla svelta. Ecco l'Alda uscire di casa vestita da sposa.

L'ho incontrata l'ultima volta nell'estate di vent'anni fa. Fu un breve incontro, mentre facevamo la spesa. Lei mi parlò di Paolo ed era felice.



ANGELO

"Grandi sono le opere del Signore, le consideri chiunque le ama"

Non ho mai fatto una testimonianza su mia moglie Alda. Ho sempre tenuto nel mio cuore tutta la nostra storia.

Ho conosciuto una gran donna nei 32 anni di vita insieme (quattro di fidanzamento e 28 da sposati). Abbiamo costruito insieme la famiglia, accettando la buona e la cattiva sorte nella fede e con l'aiuto di don Pietro Margini.

Sin dal primo anno abbiamo cominciato a prendere la croce, perché la prima figlia Anna dopo circa tre mesi ci ha lasciato, ma questa grande sofferenza per entrambi, non ci ha tolto la voglia di andare avanti e sono nati tre figli: Paolo, Benedetto e Pietro.

Alda non lasciava nulla al caso e sempre presente ci ha accompagnati per quanto le era possibile. Insieme abbiamo deciso di accettare il dono del ministero diaconale per essere più partecipi alla vita parrocchiale e di aiuto al sacerdozio di don Pietro.

La gioia più grande è arrivata con la scelta di Benedetto di diventare sacerdote e Alda pensava sempre come entrare nella vita di suo figlio prossimo sacerdote, ma tutta la sua premura e i suoi desideri non si sono potuti attuare e la sua dipartita per me e per i figli è stata pesante.

La nonna Maria (sua madre) con molto garbo e determinazione, ha continuato nella cura dei miei figli, divenendo parte della storia della nostra famiglia.

Il Signore le tenga vicino a sè e io le ricorderò sempre e chiederò loro intercessione.



MARCO

Desidero offrire la mia testimonianza di nipote della "zia Alda", ovviamente un po' di parte.

Era una donna accogliente, di grande comunione tra i familiari, costante nella ricerca della pace nelle varie situazioni personali, interpersonali e professionali.

Aveva una grande capacità di ascolto, era sensibile, affettuosa, molto perspicace e sempre capace di vedere il "bene" nelle persone e anche nelle situazioni più complesse.

